

◆ «Sono ottimista perché il fine di superare un'anomalia che esiste solo in Italia è condiviso da tutta la maggioranza»

◆ «Niente divieti ma parità di condizioni. Ognuno deve avere prezzi bassi e libertà di scegliere il mezzo di propaganda»

◆ «Non c'è stata una consultazione prima, non è possibile improvvisare»

L'INTERVISTA ■ EDO RONCHI, ministro dell'Ambiente

«Sulla par condicio un'intesa è possibile»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Edo Ronchi, ministro dell'Ambiente, si sta ricaricando di verde sulle montagne del Parco nazionale d'Abruzzo. È sembra ottimista sulla possibilità di trovare una soluzione sulla par condicio.

Ministro, la maggioranza è d'accordo sulla necessità di una legge sulla par condicio, esigenza per altro condivisa anche da Enzo Cheli in un'intervista a «L'Unità». Pensa che si potrà trovare un accordo sui punti critici?

«Credo di sì perché il fine è condiviso da tutti, ovvero quello di superare un'anomalia che esiste solo in Italia. Il problema, però, è farlo senza aumentare i costi, ormai insostenibili, delle campagne elettorali. Realizzare la parità di condizioni e di accesso alla campagna elettorale a costi contenuti, quindi, è un problema comune, non solo nella maggioranza. E la questione degli spot può essere risolta diversamente che non con un divieto assoluto durante la campagna elettorale. Fra l'altro è un divieto che riguarda solo la tv, perché la pubblicità è ammessa sulla carta stampata e sui manifesti».

Cosa criticate: il divieto in sé o lo spot per la politica?

«Indipendentemente dalla valutazione del mezzo crediamo che ognuno debba essere libero di scegliere lo strumento che ritiene più opportuno per condurre la campagna elettorale, e che lo Stato debba garantire la parità di condizioni per tutti i mezzi usati e i costi bassi. Il giudizio sull'efficacia del mezzo è lasciato a chi deve scegliere, non deve essere regolamentato per legge».

Qual è il punto di intesa?

«L'intesa potrebbe essere questa: un massimo di spot consentiti entro un tetto piuttosto basso. E questo tetto potrebbe essere ripartito fra tutti per fasce orarie, per giorni, con una base uguale per tutte le forze e poi una quota in proporzione della consistenza. In modo che non si segua l'altro criterio, sbagliato, e che è in questo testo, della ripartizione di spazi in modo proporzionale, che poi è una visione conservatrice delle forze esistenti».

Resta il rischio di pagare le tariffe a un avversario come Berlusconi.

«La condizione è che gli spot siano trasmessi al solo prezzo di produzione, un costo politico. Semigratuiti, in-

somma. Così non si porterebbero profitti né a Mediaset né a nessuno, sarebbe un servizio pubblico. E poi potrebbe anche essere obbligatorio: chi vuole trasmettere gli spot deve farlo in quel modo, dentro una fascia di spazi uguale per tutti, ma non al di fuori, più la sua quota proporzionale. La stessa cosa sulla tv pubblica e sulle reti private».

Una fascia «contenitore» per ogni partito, che ospiti tribune eletto-



Una proposta? Un massimo di spot consentiti un tetto limitato e ripartito tra tutti i partiti

rali, dibattiti e spot? «Certo, a costo politico e con un tetto, in modo che non c'isla l'invasione nelle reti, ma questo vale per gli spazi elettorali globalmente».

Senza interrompere film o programmi?

«Certo, ma su questo siamo d'accordo, è una questione di gestione. Il fatto negativo, invece, è proibire lo specifico mezzo con una visione un po' pedagogica, che esclude una forma di comunicazione politica: la tribuna politica va bene, dicono, lo spot no perché sarebbe come vendere una saponetta. Ma uno può fare una tribuna politica peggio di una televisione...».

Si è creato un contrasto nella maggioranza, per le critiche dei Verdi e degli altri.

«C'è stato un problema di comunicazione interna alla maggioranza. Non c'è stata una consultazione precedente, e un tema così delicato va discusso prima, non si può improvvisare. Personalmente ho visto il testo per la prima volta in consiglio dei ministri, tra l'altro "fuori sacco", non all'ordine del giorno. E non ero mai stato coinvolto in una discussione prima».

Senza l'elemento anche Parisi... «La coordinatrice dei Verdi, Grazia Francescato, non è stata sentita e nemmeno il capigruppo di Camera e Senato. C'è stata solo una chiaccherata informale, nella quale Passan ha comunque espresso le critiche che poi abbiamo fatto».

Le «avances» del Polo verso Democratici e Verdi sono un pericolo?

«È normale, fanno opposizione. Ma non ci sono pericoli, perché gli obietti-



Silvio Berlusconi, Romano Prodi e Massimo D'Alema in uno studio televisivo

Amsa

PENSIERI E PAROLE SUGLI SPOT

- **Franco Bassanini, Ds:** «Il divieto di spot non proibisce la propaganda politica, ma la regolamenta garantendo un'informazione completa in condizioni di vera parità fra tutti i soggetti politici».
- **Carlo Leoni, Ds:** «La norma prevista nel ddl è indispensabile, con la frammentazione politica che c'è in Italia qualsiasi altra soluzione sarebbe inadeguata».
- **Sergio Mattarella, Ppi:** «Il ddl sugli spot è giusto, se fosse liberticida, allora lo sarebbero anche le leggi di tre quarti dei paesi dell'Unione europea».
- **Edo Ronchi, Verdi:** «No al proibizionismo ideologico, al divieto preferiamo il garantismo: bisogna dare a tutti la possibilità di accedere agli spot».
- **Alfonso Pecorearo Scanio, Verdi:** «Spot gratuiti per tutti, acquistati dallo Stato con un apposito fondo».
- **Marco Follini, Ccd:** «Spot gratis per tutti sulla Rai, a basso costo invece sulle emittenti private nazionali e locali».
- **Marina Magistrelli, Democratici:** «Servono regole, non divieti. È necessario garantire a tutti la possibilità di accedere a uguali spazi con uguali costi».
- **Arturo Parisi, Democratici:** «Va fissato un tetto massimo di spesa per la campagna elettorale. Poi ognuno spenda i soldi come crede».
- **Giuseppe Pisanu, Fi:** «La maggioranza mente quando dice che sono urgenti nuove norme. Bastano quelle previste nella vigente legge elettorale».
- **Alessandra Mussolini, An:** «La nostra lotta contro il divieto di spot sarà la madre di tutte le battaglie politiche».

vi sono condivisi: parità di condizioni e abbassare i costi della politica. Si tratta di trovare le soluzioni tecniche, il proibizionismo non è una soluzione. Ci saranno delle iniziative dei gruppi parlamentari, e so che ci sono stati dei contatti fra i gruppi».

Insomma, è ottimista. Del resto anche Vita e Bassanini rimandano alla discussione in Parlamen-

to.

«Ma sì, non mi sembra che queste siano obiezioni irragionevoli né sconvolgenti. Una volta stabilito che gli obiettivi sono comuni prendiamo atto che sarebbe stato meglio confrontarci prima, non è stato possibile, lo faremo adesso. Nella maggioranza non mi pare impossibile trovare una soluzione, certo la battaglia col Polo sarà

difficile».

Insomma, i Verdi mediatori in quella che sembra una spaccatura nella maggioranza...

«Noi pensiamo di avere il diritto di fare una poposta, ma abbiamo anche uno spirito di coalizione, quindi cerchiamo soluzioni unitarie. Di una spaccatura pesante l'ho letto solo sui giornali, non mi pare che sia».

La coalizione, appunto. Antonio Di Pietro ieri ha ribadito che l'Ulivo deve ripartire su alcuni punti assodati in partenza. È un dictat?

«Il rilancio della coalizione del centrosinistra e quindi dell'Ulivo è necessario. Ma per farlo bisogna lavorare per l'unità non per aumentare le divisioni e le esclusioni. Mi sembra paradossale e contraddittorio che taluni Democratici parlino molto di rilancio e poi continuino a sollevare ostacoli e difficoltà».

Come vede la federazione di centro?

«Che si superi una eccessiva frammentazione nell'Ulivo mi pare positivo, e in questo la riaggregazione delle forze di centro è utile. Ovviamente è una cosa che non riguarda i Verdi. Per noi il problema è di raggiungere una dimensione europea, verso l'8 e il 10 per cento».

E come ci arrivano?

«Stiamo facendo questa costituzione. In Europa c'è una forte ripresa dell'iniziativa verde. Bisogna rilanciare gli interessi sociali diffusi e i valori ambientalisti, perché l'ambiente produce effetti positivi, anche nell'economia. Sono argomenti forti ed è la strategia del futuro per lo sviluppo sostenibile. Ecco, nella costituzione chi condivide questa "carta di azione" può iscriversi e partecipa direttamente al congresso di fondazione del nuovo soggetto verde».

Mattarella: norme analoghe ci sono nell'85% dei Paesi Ue

ROMA Interviste sui media e dichiarazioni via agenzie. E ancora il disegno di legge varato dall'ultimo consiglio dei ministri, prima della pausa estiva, sulla par condicio che anima il dibattito politico. Il vice presidente del consiglio Sergio Mattarella, intervistato dal Tg 1, spiega che il governo ha varato un disegno di legge che fissa regole uguali per tutti per la comunicazione politica. Respinge l'accusa di una norma «liberticida, ancora più assurda quando giunge proprio da chi possiede tre televisioni». Il vicepresidente del consiglio ricorda inoltre che «l'85% dei cittadini europei hanno norme analoghe a quelle varate dal governo». Quanto poi al paragone con i manifesti elettorali, Mattarella tiene a precisare che questi non possono essere affissi ovunque, ma in appositi spazi. «Sarà così anche per la propaganda elettorale in tv» perché la legge, ha concluso l'opponente dei popolari Mattarella, regola appunto spazi e tempi, uguali per tutti, in cui candidati e partiti possono rivolgersi agli elettori. Sul piede di guerra Alleanza popolare: Gramazio annuncia per settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, una manifestazione contro il disegno di legge, mentre Gasparri, vicepresidente dei deputati di An chiede che il governo ritiri la norma, viste le critiche giunte anche da parte di alcune forze della maggioranza.

IN BREVE

Ciampi alla Maddalena lunghe gite in barca

Proseguono le vacanze in Sardegna del Capo dello Stato. La giornata di ieri è stata segnata ancora una lunga gita in barca per il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in ferie con la moglie alla Maddalena. Ieri sono rientrati alle 19 all'Ammiraglio il capo dello Stato e la moglie Franca dopo una nuova escursione in barca che era cominciata in mattinata alle 10,30. Il presidente alle otto aveva fatto una nuova passeggiata nella suggestiva e ombreggiata pineta di Caprera, percorrendo un sentiero diverso rispetto a quello utilizzato l'altro giorno e alle 9 era di nuovo all'Ammiraglio.

Per il premier D'Alema dopo Capri Amalfi

Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, è giunto nel pomeriggio di ieri nel porto di Amalfi proveniente da Capri a bordo della sua barca a vela «Icarus» (ormeggiata al molo foraneo). Protetto dagli uomini della scorta, il premier si è diretto nel centro della cittadina della Costiera ed è poi entrato nella trattoria «Gemma» dove ha prenotato una cena per otto persone. Lungo la strada si sono ripetute le stesse scene già viste a Ischia e a Capri: strette di mano, saluti, sorrisi, pur in un clima disteso, senza zessa. Ad Amalfi è stata segnalata anche la presenza di uomini della scorta del cancelliere tedesco Gerhard Schroeder (in vacanza a Positano), ma, finora, non c'è nessuna conferma circa le voci di un possibile incontro tra i due capi di governo.

Chiude il quotidiano la Voce di Mantova

Ultimo numero ieri de «La Voce di Mantova», il secondo quotidiano della città, ha deciso di cessare le pubblicazioni per difficoltà economiche dopo sei anni e quattro mesi: il primo numero de «La Voce di Mantova» apparve, infatti, in edicola l'8 aprile 1993. Il giornale dedica tutta la prima pagina e tre pagine all'interno, alla chiusura e il titolo, a tutto pagina è «Mantova perde la Voce». Ancora non si sa quale sarà il futuro della testata, che negli ultimi tempi aveva perso diverse copie in edicola. Nei giorni scorsi si era parlato dell'interessamento di una cordata di imprenditori veronesi, interessati a investire in un nuovo progetto editoriale. Novità sono attese nelle prossime ore. In ballo c'è anche un problema occupazionale: alla Voce di Mantova sono impiegate una quarantina di persone.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

